

50 ANNI DI PIPER, NELLA STORIA DEL BEAT ITALIANO

Filippo Baldi.

CULTURAPubblicato il 21/02/2015

"Via Tagliamento non fu una strada nel mondo... ma il mondo in una strada" così Renato Zero nella sua dedica interna al disco "Via Tagliamento 1965/1970", e Via Tagliamento, ancora oggi, significa Piper Club.

Il beat in Italia



Giganti tra le band lanciate al Piper

Si tratta di un vero e proprio pezzo di storia italiana, un reperto vivente dell'Italia che negli anni '60, riducendo per una volta quell'atavico ritardo nei confronti delle mode anglosassoni, aveva bisogno di uscire dall'ingessatura della società "bene". Aveva bisogno di quel sentimento, quella filosofia, che già dieci anni prima aveva spinto giovani scrittori americani a mettersi in viaggio, "on the road". Aveva bisogno del beat.

Una rampa di lancio per leggende del pop



L'interno del locale all'epoca

Il 17 febbraio del 1965 il beat è sbarcato a Roma, entrando a gamba tesa nella cultura musicale (e non solo musicale) italiana; il trio Bornigia-Crocetta-Diotallevi fonda un locale destinato a cambiare la storia della musica leggera, dando spazio a giovani talenti che, spesso, si sono trasformati in mostri sacri del pop. La prima storica serata del febbraio '65 vide sul palco i Rokes e l'Equipe 84 di Vandelli, e il seguito non fu da meno. Le serate del Piper furono animate, e non poco, dai più promettenti nomi della scena beat italiana e internazionale: i Dik Dik, I Giganti, I Primitives e Rita Pavone, per fare qualche esempio.

Le leggende della musica in Via Tagliamento



Patty Pravo, la "ragazza del Piper"

Negli anni a venire il Piper si seppe evolvere e diede spazio ai più diversi stili musicali, sempre rimanendo all'avanguardia: i Pink Floyd, ancora giovanissimi, calcarono il palco di Via Tagliamento nel 1968 come i Genesis qualche anno dopo, mentre negli anni '70 anche il Jazz trovò il suo spazio al Piper con monumenti del genere, come Duke Ellington e Lionel Hampton. Il nome che più di tutti rimane legato alla mitica discoteca romana è ,comunque, quello di Patty Pravo, a lungo nota come "La ragazza del Piper", che fu letteralmente scoperta sulla pista da ballo del locale.

Alive and kicking



Vandelli e la Nuova Equipe84

Più di che un locale un fenomeno di costume, il Piper ebbe recensioni da parte di Moravia, fu un'etichetta per i più grandi successi beat italiani, e diventò un'icona così riconoscibile da richiamare cineasti e pubblicitari, per girare nella celebre location. Questa settimana, dopo ben dieci lustri di rumorosa carriera, il Piper celebra la sua vitalità: pronto a far ballare i giovani romani per altri 50 anni.